

SENATO DELLA REPUBBLICA
— XVIII LEGISLATURA —

Giovedì 13 settembre 2018

alle ore 15

36^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

**Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-*bis* del
Regolamento (*testi allegati*)**

INTERROGAZIONE SULLE COMPETENZE REGIONALI IN MATERIA DI APERTURE DOMENICALI E FESTIVE DEGLI ESERCIZI COMMERCIALI

(3-00200) (12 settembre 2018)

STEGER, UNTERBERGER, DURNWALDER, LANIECE - *Al Ministro per gli affari regionali e le autonomie* - Premesso che:

il decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011 (detto "Salva Italia"), ha introdotto, al fine di creare nuovi posti di lavoro, la liberalizzazione dell'apertura dei negozi per 365 giorni all'anno e 24 ore su 24, senza eccezioni per le aperture domenicali e festive, togliendo quindi dalle competenze delle Regioni le decisioni relative alle aperture degli esercizi commerciali;

le attività produttive sono, invece, una materia che necessita di essere delegata alle Regioni, cui spetterebbe il compito di stabilire quali regole adottare, posto che vi sono necessità diverse e situazioni particolari legate, oltre che alla tipologia di imprese che operano nel settore della vendita al dettaglio, anche alle condizioni climatiche ed ai costumi locali, alle zone metropolitane, ai centri turistici, alle zone periferiche e ai comuni di confine, e che anche buona parte dei Paesi dell'Unione europea hanno specifiche regolamentazioni sugli orari dei negozi e, soprattutto, sulle aperture domenicali e festive;

per effetto della liberalizzazione, infatti, in pochi anni si è assistito al fiorire di grandi centri commerciali che, potendo lavorare in condizioni economiche assai differenti, hanno costretto alla chiusura i piccoli negozi, molto spesso a conduzione quasi prevalentemente familiare e impossibilitati a garantire anche l'apertura domenicale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che, in sede di revisione della disciplina relativa alla liberalizzazione degli orari di apertura dei negozi, in relazione alla quale sono attualmente all'esame della Camera dei deputati diverse proposte di legge, sarebbe opportuno riportare nell'ambito delle competenze delle Regioni e delle Province autonome le decisioni relative alle aperture degli esercizi commerciali.

INTERROGAZIONE SULLA LEGISLAZIONE REGIONALE IN MATERIA DI CONCESSIONI DEMANIALI MARITTIME

(3-00199) (12 settembre 2018)

RONZULLI, GASPARRI, MALLEGGNI, DAMIANI, RIZZOTTI, GALLONE, TOFFANIN, MALAN - *Ai Ministri per gli affari regionali e le autonomie, per gli affari europei, dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti* -
Premesso che:

il turismo costituisce un settore determinante per l'economia del nostro Paese e le stime del piano strategico per il turismo 2017-2022 indicano un peso attuale del settore dell'11 per cento circa sul PIL e del 12,5 per cento sull'occupazione;

al successo di questo settore contribuiscono, in maniera decisiva, 30.000 imprese con oltre 100.000 addetti diretti, per il 93,20 per cento a carattere familiare, che offrono servizi per la balneazione su aree demaniali marittime oggetto di concessione amministrativa;

il 94,8 per cento degli italiani ha dichiarato l'alto gradimento dei servizi di spiaggia resi da dette aziende;

il riordino della materia delle concessioni demaniali marittime ha incontrato oggettive difficoltà derivanti, sia dall'attuale assetto costituzionale nel riparto delle competenze fra Stato e Regioni, *ex art. 117 della Costituzione*, sia per la presenza dei diritti dei concessionari derivanti dalla normativa previgente abrogata, meritevoli di attenta considerazione, anche al fine di evitare un pericoloso contenzioso in danno dell'erario;

la complessità della materia è anche dovuta alla necessità di non pregiudicare i diritti sorti in capo ai concessionari, sia in ordine al legittimo affidamento nella stabilità delle aziende sin qui garantita dal cosiddetto diritto di insistenza, sia per quanto riguarda la proprietà privata delle aziende sorte sulle aree concesse, essendo le stesse intimamente connesse a queste ultime;

la consapevolezza di questi aspetti ha indotto il legislatore a ritenere insufficiente il termine del 31 dicembre 2015 e, quindi, con l'art. 34-*duodecies* del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, ha disposto la scadenza al 31 dicembre 2020 per il definitivo riordino della materia prorogando a tale data le concessioni in essere;

i diversi interventi legislativi sulla materia effettuati dalle Regioni (legge regionale Emilia-Romagna 23 luglio 2009, n. 8; legge regionale Toscana 23 dicembre 2009, n. 77, e 9 maggio 2016, n. 31; legge regionale Marche 11 febbraio 2010, n. 7; legge regionale Veneto 16 febbraio 2010, n. 13; legge regionale Abruzzo 18 febbraio 2010, n. 3, e 27 aprile 2017, n. 30; legge regionale Liguria 30 luglio 2012, n. 24; legge regionale Puglia 10 aprile 2015, n. 17; legge regionale Friuli-Venezia Giulia

del 21 aprile 2017, n. 10) sono stati tutti oggetto di contenzioso davanti alla Corte costituzionale, che li ha dichiarati incostituzionali vertendo in tema di concorrenza, competenza esclusiva dello Stato (sentenze della Consulta n. 180 del 20 maggio 2010; n. 233 del 1° luglio 2010; n. 340 del 26 novembre 2010; n. 213 del 18 luglio 2011; n. 171 del 4 luglio 2013; n. 157 del 7 luglio 2017; n. 40 del 11 gennaio 2018; n. 109 del 30 maggio 2018; n. 108 del 7 giugno 2018);

i Governi che si sono succeduti in questi anni hanno manifestato, anche e soprattutto attraverso l'impugnativa delle leggi regionali, una visione assai parziale dei principi comunitari invocando esclusivamente l'applicazione della direttiva Bolkestein e dell'obbligo di trasparenza e non discriminazione nell'assegnazione di beni pubblici (quindi le gare) trascurando del tutto due altri principi fondamentali proprio del diritto europeo;

in primo luogo, si è sottovalutata la necessità di tutelare la certezza del diritto e della buona fede di chi ha confidato in un assetto normativo e amministrativo previgente, il cosiddetto legittimo affidamento; così come i Governi nelle impugnative hanno sempre trascurato anche la garanzia del diritto alla proprietà della propria azienda, costituzionalmente e comunitariamente tutelato;

la Regione Liguria, in data 10 novembre 2017, per la tutela delle aziende balneari ivi operanti ha emanato due leggi: la n. 25 sulla "Qualificazione e tutela dell'impresa balneare" e la n. 26 sulla "Disciplina delle concessioni demaniali marittime per finalità turistico ricreative";

il Governo *pro tempore* Gentiloni, il 12 gennaio 2018, ha impugnato davanti alla Corte costituzionale le due leggi regionali citate emanate dalla Liguria in data 10 novembre 2017, del resto approvate a larghissima maggioranza (la n. 25/2017 addirittura all'unanimità), con il consenso di tutte le associazioni di categoria, censurando, oltre alla violazione della cosiddetta direttiva Bolkestein, ancora una volta l'incompetenza della Regione per il rischio di disparità di trattamento fra imprese ubicate in Regioni diverse;

la Corte costituzionale ha fissato l'udienza sulle verifiche della costituzionalità delle due leggi regionali della Liguria, nelle date del 6 novembre per la legge regionale n. 25 e del 20 novembre per la legge n. 26;

il 2 luglio 2018, con nota di prot. n. 246, il Sindacato italiano balneari (SIB) della Confcommercio ha inviato al Presidente del Consiglio dei ministri, Giuseppe Conte, e per conoscenza anche al Ministro per gli affari regionali e autonomie, Erika Stefani, a quello per gli affari europei, Paolo Savona, la formale richiesta al Governo di rinunciare all'impugnativa davanti alla Corte costituzionale e attivarsi per il recepimento in leggi nazionali delle due leggi che la Regione Liguria ha emanato il 10 novembre 2017 a tutela dei balneari liguri, n. 25,

si chiede di sapere se, alla luce delle buone motivazioni esposte in premessa, i Ministri in indirizzo non ritengano di valutare l'opzione di rinunciare all'impugnativa proposta dal Governo *pro tempore* Gentiloni davanti alla Corte

costituzionale delle due leggi che la Regione Liguria ha emanato il 10 novembre 2017 a tutela dei balneari liguri (la n. 25, "Qualificazione e tutela dell'impresa balneare" e la n. 26, "Disciplina delle concessioni demaniali marittime per finalità turistico ricreative") e assumere l'iniziativa per promuoverne i criteri a livello nazionale.

INTERROGAZIONE SULLA NUOVA NORMATIVA EUROPEA IN MATERIA DI DIRITTO D'AUTORE

(3-00204) (13 settembre 2018)

MARCUCCI, RAMPI, MALPEZZI, IORI, VERDUCCI, MIRABELLI, FERRARI, COLLINA, BINI, CIRINNA' - *Al Ministro per i beni e le attività culturali* - Premesso che:

in data 12 settembre 2018, il Parlamento europeo si è espresso in favore della direttiva sul *copyright*, con 438 voti a favore e 226 voti contrari;

non si tratta ancora del testo finale che verrà definito solo al termine dei negoziati tra Parlamento, Consiglio e Commissione UE;

l'articolo 11 della direttiva riconosce un giusto compenso a editori e giornalisti per l'utilizzo da parte dei motori di ricerca delle loro notizie e la sottoscrizione di una licenza da parte delle piattaforme come "Youtube" per caricare contenuti audio e video;

l'articolo 13 della direttiva dà alle piattaforme come "Facebook" e "Youtube" la responsabilità del controllo sui contenuti pubblicati prevedendo una verifica preventiva attraverso filtri automatici;

la direttiva prevede che le piattaforme non potranno chiedere il pagamento agli utenti per usufruire dei contenuti. Inoltre, qualora detti contenuti comportassero degli introiti, le piattaforme dovranno riconoscere un pagamento al reale proprietario del contenuto che ha reso possibile l'incasso;

gli artisti, poi, potranno "esigere" dalle piattaforme una remunerazione supplementare da chi sfrutta le loro opere quando il compenso corrisposto originariamente è considerato "sproporzionatamente" basso rispetto ai benefici che ne derivano;

tra le altre novità previste si segnalano: a) l'esclusione delle piccole e micro piattaforme, dei *blog*, degli *account* personali dal campo di applicazione della direttiva; b) la condivisione libera dei *link*, mentre gli *snippet* (foto e parziale contenuto di articoli o altro materiale normalmente protetto da *copyright*) resteranno coperti da *copyright*, con l'obbligo per le piattaforme di pagare i diritti agli editori per il loro uso senza caricare, ovviamente, il pagamento sull'utente finale; c) l'eliminazione di filtri preventivi sui contenuti e una cooperazione tra piattaforme e detentori dei diritti d'autore "concepita in modo da evitare che colpisca anche le opere che non violano il *copyright* ", con l'obbligo per le piattaforme di prevedere meccanismi rapidi di reclamo, gestiti da persone e non da algoritmi, per presentare ricorso contro un'ingiusta eliminazione di un contenuto o un'ingiusta pubblicazione di un contenuto; d) l'esclusione dall'obbligo di rispettare le nuove regole sul *copyright* per il caricamento di contenuti su enciclopedie *on*

line che non hanno fini commerciali come "Wikipedia" o su piattaforme per la condivisione di *software open source*, come "GitHub";

premesso inoltre che:

la Lega e il Movimento 5 Stelle hanno espresso voto contrario sulla direttiva sul *copyright*;

subito dopo l'approvazione preliminare della direttiva, il Ministro dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali, Di Maio, ha criticato aspramente l'espressione del Parlamento europeo in favore della direttiva sul *copyright* prefigurando uno scenario da "Grande Fratello" di Orwell, aggiungendo che il Movimento 5 Stelle nei negoziati tra i Governi, in Parlamento europeo e nella Commissione europea adoterà ogni iniziativa necessaria al fine di assicurare la bocciatura della direttiva;

il ministro Di Maio ha inoltre criticato la creazione della "*link tax*" a carico degli utenti parlando di "censura preventiva";

Giulio Rapetti, in arte Mogol, presidente del consiglio di gestione della SIAE, ha dichiarato "Ha vinto la cultura. I grandi colossi del *web* ora dovranno pagare cifre che possono assolutamente permettersi, a fronte dei milioni che incassano. È giusto che ci sia rispetto per la creatività e che si difendano i giovani. (...) Qui non si parla di un problema di libertà, ma di equità. Se parliamo di censura, vuol dire che c'è molta disinformazione. Di quale mancanza di libertà parliamo? (...) Serve rispetto per la creatività, perché senza creatività come si può vivere?";

considerato che:

questa direttiva rappresenta una grande vittoria per l'Europa che sostiene la cultura e la creatività contro l'oligopolio dei giganti del *web* e tende a trovare un equilibrio tra la tutela della diversità culturale e informativa, la Costituzione europea e la sostenibilità economica delle imprese che investono nella produzione dei contenuti;

un'informazione di qualità richiede investimenti sulle risorse umane e il lavoro intellettuale e creativo va riconosciuto a difesa della libertà e della democrazia,

si chiede di sapere quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo sui fatti riportati e quale sarà la posizione del Governo italiano, nei prossimi mesi, nelle sedi istituzionali preposte all'approvazione della direttiva sul *copyright*.

**INTERROGAZIONE SULLA NECESSITÀ DI UN CONCORSO PER
L'ASSUNZIONE DI PERSONALE PRESSO IL MINISTERO PER I
BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI**

(3-00201) (12 settembre 2018)

CORRADO, MONTEVECCHI, FLORIDIA, GRANATO, VANIN, RUSSO,
MARILOTTI - *Al Ministro per i beni e le attività culturali* - Premesso che:

la gestione delle Soprintendenze su tutto il territorio nazionale risente fortemente della carenza di organico, ripercuotendosi gravemente sull'attività di tutela e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale dei territori;

in molti casi per far fronte alle carenze, si ricorre ad espedienti e azioni al limite della legalità: avocazioni del direttore generale, reggenze affidate a soprintendenti di altre province o regioni, ricorso al comma 6 dell'art. 7 del decreto legislativo n. 165 del 2001;

considerato che sono trascorsi oltre 10 anni dall'ultimo concorso e perciò anche le graduatorie degli idonei (dopo quelle dei vincitori) sono state esaurite,

si chiede di sapere quali azioni il Ministro in indirizzo intenda adottare per risolvere l'annoso problema della carenza di organico relativa al Ministero per i beni e le attività culturali e ai suoi organi periferici.